

Nota: il prof. Giorgio Celli è purtroppo deceduto l'11 giugno 2011. Questa lettera a Lui indirizzata due anni prima resta nel sito in quanto i problemi trattati sono di carattere generale.

*«Si riderà di colui che pronuncerà queste parole davanti all'Aeropago, come si ride di un sognatore, e lo si condannerà».*

*Pierre Teilhard de Chardin*

## LETTERA APERTA A GIORGIO CELLI

Caro Professore,

nell'articolo **“Il volenteroso gesuita di Darwin. Per lui l'evoluzione convergeva verso Cristo. E nella noosfera anticipò la nascita del Web”** (a p. 4), Lei ha presentato ai lettori una succinta valutazione del pensiero di Teilhard de Chardin, che merita alcune parole di commento.

Mi permetto di rammentare che l'opera di Teilhard è una grande “Sintesi”, l'unica sinora tentata nel nostro tempo. In quanto tale si presenta nella sua interezza, ma deve essere esaminata, in successione e senza salti, nelle singole tre grandi parti che la compongono:

- 1 – dall'inizio dell'evoluzione cosmica sino all'uomo;
- 2 – da un'umanità dispersa ad un'umanità unita nel Punto Omega (“umano”);
- 3 – dall'Incarnazione alla Cristogenesi, sino al Punto-Omega (“divino”, Cristo).

Nella **prima parte**, Teilhard:

- tiene conto di fatti accertati (come il graduale ingrossamento della capacità cranica nella specie Homo);
- non si occupa delle casualità profonde<sup>1</sup> (p.es. dei fattori in gioco nelle mutazioni);
- formula l'ipotesi di un lato “interno” nella materia e di due energie, “radiale” e “tangenziale”<sup>2</sup>;
- assume come asse portante della sua visione evolutiva la dinamica di “complessificazione”, associata a livelli crescenti di psichismo.

In questa prima parte vi sono argomentazioni che possono essere oggetto di critiche scientifiche.

La **seconda parte** è la più caratteristica del pensiero di Teilhard in quanto riguarda il futuro dell'umanità e la formazione della Noosfera, il cui sviluppo corrisponde alla fase prettamente lamarckiana dell'evoluzione culturale e sociale.

In effetti, bisognerebbe verificare se, e fino a che punto, la complessificazione si realizza nell'Umanità, che Teilhard considera come una “seconda materia”.

Questa parte, però, è praticamente ignorata dalla sociologia e dalle scienze della comunicazione.

---

<sup>1</sup> P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, il Saggiatore, Milano 1973, pp. 366-367.

<sup>2</sup> P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, pp. 49-61.

La **terza parte** compete alla teologia cristiana, non alla scienza.<sup>3</sup>

Nel Suo articolo questi diversi piani sono confusi, sicché la visione teilhardiana che ne risulta sembra effettivamente un gran pasticcio. Analizziamo le Sue affermazioni una ad una:

- **“l’evoluzione di Teilhard de Chardin era conforme nei fatti a quella di Darwin”.** Non è esattamente così: Teilhard ritiene che la teoria darwiniana sia valida, ma in modo insufficiente.<sup>4</sup> La sua ipotesi di un lato “interno” nella Stoffa dell’Universo lascia chiaramente intendere che egli include nel processo evolutivo un fattore interno lamarckiano, il quale diviene preponderante, come già sottolineato, a partire dall’uomo;
- **“Per Teilhard [invece che svolgersi alla cieca e senza scopo], l’evoluzione degli organismi obbediva a un grande progetto”.**

Non c’è traccia negli scritti teilhardiani della parola “progetto”. Egli ammette il “caso” e il “gioco dei grandi numeri”, ma la curva gaussiana non è... piatta (!) e pertanto:

*«il gioco dei grandi numeri si unisce e si confonde con la finalità».*<sup>5</sup>

Statisticamente, il moto evolutivo procede nel senso di una sempre maggiore complessificazione, a partire dal Big bang in avanti. La complessità del fenomeno non consente però di conoscere in anticipo i suoi precisi esiti (per esempio di affermare che l’apparizione dell’uomo, così com’è, era un evento del tutto prevedibile). Tuttavia, Teilhard de Chardin – collegando sperimentalmente la crescita di complessità all’incremento di psichismo – può sostenere che nell’umanità la coscienza collettiva aumenta a mano a mano che in seno ad essa le interazioni si moltiplicano.

Questo processo, essendo illimitato (è esponenziale, ad esempio, l’accumulazione del sapere), determina l’aumento di complessità-coscienza, che è tendenzialmente sollecitata a raggiungere un suo apice massimo, il Punto Omega (“umano”).

Non compete alla scienza, ma alla teologia valutare se questo Punto Omega possa coincidere, come Teilhard proclama, con il Punto Omega (“divino”), cioè con il Cristo;

- **“Alcuni punti di vista del sistema teilhardiano hanno qualcosa di profetico: come quando pensa che la biosfera, l’associazione dei corpi di tutti gli organismi, finirà per evolversi nella noosfera”.**

Mi dispiace constatare che Lei è un po’ all’oscuro della problematica Biosfera-Noosfera, già ben delineata da Teilhard, Vernadskij e altri.<sup>6</sup> Dalla sua affermazione parrebbe inoltre che Teilhard abbia “indovinato” la formazione della Noosfera. La

---

<sup>3</sup> Molti teologi, sovente allergici ai concetti scientifici, non si curano granché della prima e seconda parte, cui sono invece strettamente collegate le proposte teologiche di Teilhard.

<sup>4</sup> «Emergenza del più adatto, selezione naturale: non sono parole vane, purché non le si consideri come ideale conclusione o come spiegazione ultima... Un processo che non è soltanto il Caso, con cui lo si è voluto confondere, ma una Casualità orientata», cfr. P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, op. cit. p. 103.

<sup>5</sup> P. Teilhard de Chardin, *L’avvenire dell’uomo*, il Saggiatore, Milano 1972, p. 174.

<sup>6</sup> Cfr. “La Noosfera” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

meraviglia sparirebbe se fosse tenuto presente che il processo di complessificazione è ininterrotto, anima tutta l'evoluzione, fisica, biologica e sociale;

- **“L'evoluzione di Teilhard de Chardin può vantarsi, o addirittura millantare, di essere scientifica? Non direi proprio: però è come se la scienza si fosse messa a sognare”.**

Teilhard tiene in gran conto le acquisizioni scientifiche riferite ad un quadro temporale di 13,5 miliardi di anni, in cui si sviluppa in modo continuo e crescente la complessificazione della materia atomica, molecolare e pluricellulare.<sup>7</sup> Egli estende inoltre nel futuro la complessificazione sociale e spirituale dell'umanità.

La sua visione, come detto all'inizio, è una grande “Sintesi” che include evidenze scientifiche, interpretazioni filosofiche e una lettura evolutiva della Rivelazione cristiana.

Certamente, prof. Celli, anche Lei avrà elaborato una propria personale Weltanschauung che, - al fine di poter unificare la sua vita interiore, - non sarà esclusivamente scientifica!

Anche la Weltanschauung di Teilhard de Chardin ha il medesimo fine.

Il Suo articolo dimostra quanto sia ancor oggi difficile l'accesso al pensiero di Teilhard de Chardin. Ciò dipende da vari fattori, come ho messo in luce in altri luoghi.<sup>8</sup> Ma un etologo, qual è Lei, ha una particolare responsabilità nella valutazione del pensiero teilhardiano, proprio perché la qualifica di “scienziato” conferisce maggior credito alle valutazioni espresse, anche quando sono troppo sommarie e non documentate.

La saluto cordialmente

Fabio Mantovani

Nota:

la presente “lettera aperta” è stata indirizzata alla Redazione de “La Stampa” l'11. 06. 09 e non ha avuto risposta.

---

<sup>7</sup> Le acquisizioni fisico-matematiche che hanno portato alla definizione del “principio cosmologico” confermano questo lungo percorso di “complessificazione”: cfr. J.D.Barrow & F.J.Tipler, *Il principio antropico*, Adelphi, Milano 2002.

<sup>8</sup> Cfr. “Opacità e splendori nell'opera di Teilhard” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

## Il volenteroso gesuita di Darwin. Per lui l'evoluzione convergeva verso Cristo. E nella noosfera anticipò la nascita del Web

di GIORGIO CELLI, Università di Bologna

La pubblicazione dell'«Origine delle specie» di Charles Darwin – il libro, stampato in 2500 copie, si esaurì in un sol giorno - diede subito fuoco alle polveri, scatenando un feroce dibattito non solo in sede scientifica, ma fra i teologi e perfino tra il grosso pubblico. Si ebbe così la prova tangibile che Darwin aveva messo il dito nella piaga, escludendo attraverso la selezione naturale ogni intervento provvidenziale nei meravigliosi adattamenti che ci offre con grande prodigalità la natura. Sostituire la versione biblica di Adamo con un prolifico scimmione sembrò agli scienziati un paradosso e ai teologi una bestemmia. Tuttavia, tra i credenti, cattolici o protestanti che fossero, non tutti si unirono al coro e qualcuno, affascinato dalla grandiosa palingenesi che aveva elaborato lo scienziato inglese, cercò un compromesso tra questa biologia, scopertamente materialistica, e le sue credenze religiose. Mi piace ricordare che, in Italia, uno scrittore, Antonio Fogazzaro, in una raccolta di saggi dal titolo «Ascensioni umane» comparsa nell'ultima decade dell'800, si adoperò di mettere d'accordo il darwinismo e la Genesi, riferendosi ad alcuni punti di vista di Sant'Agostino, che conferiva alle trasformazioni del mondo una loro autonomia, e ponendo l'intervento di Dio solo alle origini. Scavi paleontologici Il romanziere di «Piccolo mondo antico» scrive: «Tutte le forze dell'evoluzione cospirano ad elevare lo spirito sopra il corpo». Il caso, che qui chiamiamo in causa, del gesuita Pierre TEILHARD de Chardin, è del tutto particolare, perchè non si tratta di uno scrittore, o di un teologo, ma di un antropologo fisico, esperto di mammiferi fossili e che ha partecipato di persona a numerosi scavi paleontologici in varie parti del mondo. Per esempio, lo troviamo con la pala in mano a Cho-cu-tien, un villaggio a poca distanza da Pechino, dove furono scoperti dei fossili umani, battezzati come sinantropi, mentre oggi sono stati attribuiti all'Homo erectus. Nel corso di questa avventura paleontologica, alla quale partecipò insieme all'abate Brueil, il più grande esperto delle pitture parietali dei cacciatori paleolitici, il nostro TEILHARD scoprì, insieme al suo più autorevole compagno di scavi, che gli uomini fossili portati alla luce in quel luogo, benché avessero un cervello di dimensioni ancora ridotte, erano già in grado di fabbricare degli utensili di legno e di selce e di signoreggiare il fuoco. TEILHARD de Chardin credeva fermamente che l'evoluzione fosse un fatto, e non una semplice teoria, e quando un anatomista, certo Vialleton, cercò, confrontando i reperti fossili, di negare che esistessero forme in-

termedie, confutando Darwin, il gesuita si schierò autorevolmente dalla parte dello scienziato inglese, demolendo molte delle argomentazioni dell'avversario. Però, se l'evoluzione di TEILHARD de Chardin era conforme nei fatti a quella di Darwin, differiva profondamente nel significato. Gli evoluzionisti ortodossi credevano in una sorta di trinità: la lotta per la vita, la diversità peculiare tra gli individui di una popolazione, l'azione della selezione, che sceglieva i meno adatti, spazzandoli via e, premiava i più adatti, consentendo che si riproducessero. La selezione era una specie di metaforico scalpello che scolpiva sempre nuove forme, nuove specie, nuovi adattamenti. Non si dimentichi, però, che questo processo si svolgeva alla cieca, come un meccanismo che vada avanti da sé, senza uno scopo. Per TEILHARD, invece, l'evoluzione degli organismi obbediva a un grande progetto, andava verso il punto Omega, che era il Cristo, ritornato tra noi alla fine dei tempi. Quindi, per lui, la palinogenesi darwiniana aveva un senso e un fine, che non era l'estinzione, ma la confluenza del processo evolutivo nell'eternità. Questa visione, sicuramente metafisica, ha il grande vantaggio di essere espressa nel linguaggio di acciaio trasparente dei grandi memorialisti francesi, o di Bergson, il filosofo dell'Evoluzione creatrice, che piaceva particolarmente al nostro gesuita. Alcuni punti di vista del sistema TEILHARDiano hanno qualcosa di profetico: come quando pensa che la biosfera, l'associazione dei corpi di tutti gli organismi, finirà per evolversi nella noosfera, in cui tutti i cervelli degli uomini, pur conservando la propria individualità, si aggregeranno in un grande organo cognitivo planetario. I recenti sviluppi dell'informatica, e di Internet, potrebbero costituire i primi abbozzi di questa grande trasformazione insieme neurologica e spirituale. Molti saggisti francesi sono rimasti affascinati dalla prospettiva. La tentazione del sogno. Per concludere possiamo chiederci: l'evoluzione di TEILHARD de Chardin può vantarsi, o addirittura millantare, di essere scientifica? Non direi proprio: però è come se la scienza si fosse messa a sognare.

Da LA STAMPA – *Tuttoscienze* del 20 Maggio 2009